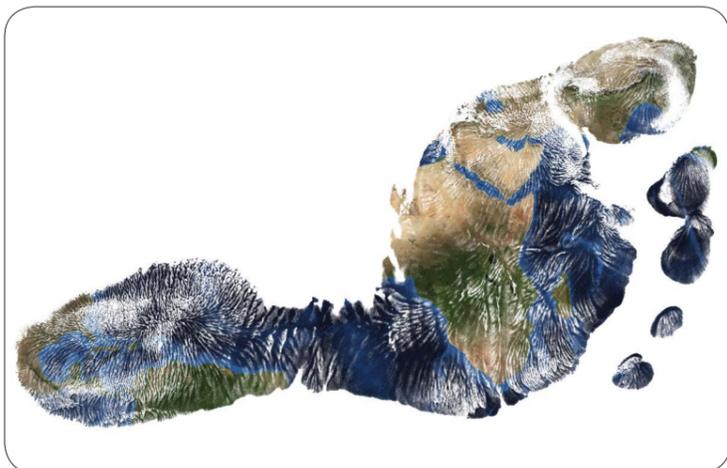


L'impronta ecologica globale e lo sviluppo sostenibile



creativemarc/Shutterstock

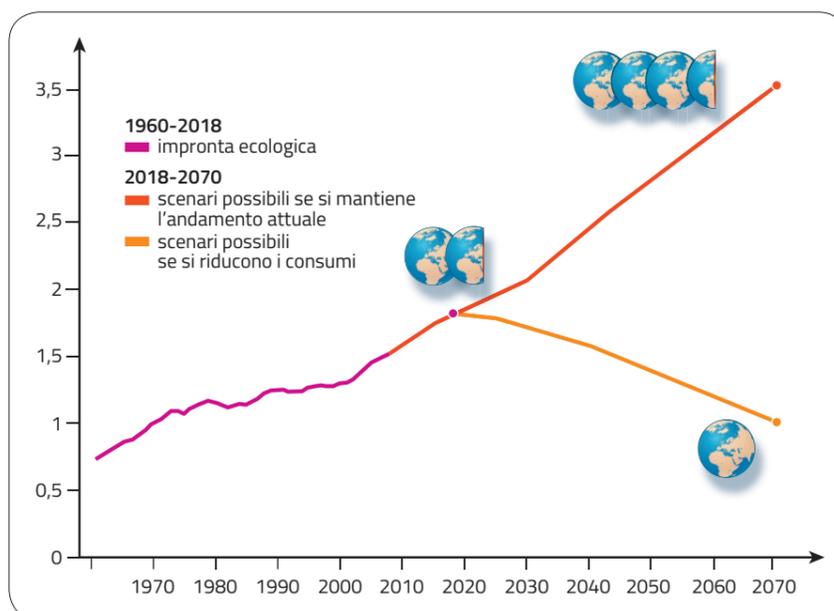
1. Che cos'è l'impronta ecologica

L'impronta ecologica (*global footprint*) è un indicatore ideato nel 1990 da due ricercatori canadesi della Università del British Columbia, che serve a monitorare l'uso delle risorse ecologiche disponibili sul nostro pianeta da parte di individui, città e nazioni fino all'intera umanità.

2. Come si calcola l'impronta ecologica

L'impronta ecologica si calcola mettendo in relazione la quantità di risorse alimentari (per esempio, grano, riso, mais, carne) ed energetiche consumate con un valore che corrisponde all'area necessaria per produrre tali risorse. Nel computo viene presa in considerazione anche la superficie di terra necessaria per smaltire i rifiuti prodotti. Il

Figura 1 Attualmente l'umanità utilizza ogni anno l'equivalente di 1,75 pianeti per produrre risorse e smaltire rifiuti. Se l'andamento rimarrà invariato, entro il 2030 avremo bisogno di più di due pianeti



risultato è una superficie espressa in ettari globali (un ettaro equivale a 10000 m²), che può essere riferita a singoli individui, comunità locali o interi Stati.

3. L'impronta ecologica globale

Dai dati raccolti è emerso che a partire dalla metà degli anni Ottanta del Novecento l'umanità sta vivendo al di sopra dei propri mezzi in termini ecologici, perché l'impronta ecologica è maggiore della produttività globale del nostro pianeta. I calcoli mostrano che attualmente l'umanità usa l'equivalente di 1,75 pianeti ogni anno; ciò significa che la Terra ha bisogno di quasi due anni per rigenerare le risorse che utilizziamo in un solo anno. Mantenendo questo andamento, secondo i calcoli del *Global Footprint Network*, a metà del ventesimo secolo consumeremo più di due pianeti all'anno (**Figura 1**).

4. L'impronta ecologica individuale

È importante calcolare l'impronta ecologica non solo a livello globale, ma anche a livello di singolo individuo: il valore medio mondiale per persona è di 2,75 ettari globali, ma osservando i dati in dettaglio si scoprono grosse variazioni tra gli abitanti delle diverse zone del pianeta: 8 ettari per i nordamericani, 4,7 per gli europei, 1,2 ettari per gli indiani e 1,1 per gli africani.

5. La capacità biologica

Per comprendere la differenza rispetto alle possibilità della Terra, occorre confrontare questi dati con la capacità biologica (o *biocapacità*), che esprime la quantità di risorse che ogni ettaro di terreno può produrre e di rifiuti che può assorbire. Facendo la differenza tra capacità biologica e impronta ecologica si ottiene un bilancio ecologico che permette di valutare la situazione a livello locale.

6. L'impronta ecologica e la biocapacità italiana

Per l'Italia, l'impronta ecologica media per persona è di 4,4 ettari, mentre la biocapacità è di 0,94 ettari: il nostro bilancio ecologico è quindi negativo, anche se la situazione è in costante miglioramento dal 2010. Nonostante questo, il bilancio italiano rimane con un deficit ecologico tra i più alti d'Europa, perciò diventa sempre più importante delineare un modello di sviluppo più sostenibile.

7. Il concetto di sostenibilità

Il termine sostenibilità sta diventando sempre più ricorrente nella vita di tutti noi. Ma cosa significa esattamente? La *sostenibilità* è la proprietà dei processi che possono mantenersi nel tempo, senza il rischio che si esauriscano le risorse o che

diventino non disponibili in futuro. Questo termine è stato utilizzato per la prima volta a livello internazionale durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano di Stoccolma del 1972 e da allora ha acquisito grande importanza in campo ambientale, economico e sociale. Questi tre ambiti sono strettamente collegati nel concetto di sviluppo sostenibile.

8. Lo sviluppo sostenibile

La definizione di *sviluppo sostenibile* viene data per la prima volta nel *rapporto Brundtland*, un documento pubblicato dalla Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo dell'ONU nel 1987: «lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Uno sviluppo sostenibile, quindi, è strettamente legato a un utilizzo delle risorse rispettoso dell'ambiente e della società e ruota attorno a due concetti chiave: il *bisogno*, per esempio la mancanza di beni primari delle popolazioni più povere, e l'idea di *limite*, che deve essere rispettato per non impattare negativamente sulle generazioni future, per esempio nella produzione di rifiuti e nell'utilizzo di risorse.

FISSA I CONCETTI IMPORTANTI

1 Quando è stato ideato il concetto di impronta ecologica?

- A 1972. C 2002.
B 1990. D 2012.

2 Attualmente l'umanità usa ogni anno l'equivalente di ... pianeti.

- A 1,2. C 2,75.
B 1,75. D 4,7.

3 In ettari, il valore medio mondiale dell'impronta ecologica per persona è di

- A 1,2.
B 1,75.
C 2,75.
D 4,7.

4 Di quanti ettari è l'impronta ecologica media per persona italiana?

- A 0,94. C 2,75.
B 1,75. D 4,4.

5 Di quanti ettari è la biocapacità media per persona italiana?

- A 0,94. C 2,75.
B 1,75. D 4,4.

6 Per quale motivo è importante il Rapporto Brundtland?

- A Perché ha definito «impronta ecologica».
B Perché ha definito «biocapacità».
C Perché ha definito «sviluppo sostenibile».
D Tutti i precedenti.

USA LE PAROLE GIUSTE

Spiega il significato delle parole sottolineate presenti nel testo. Aiutati con un dizionario o cerca in Rete.

- 1** L'impronta ecologica è un indicatore ideato da due ricercatori canadesi. **2** Il bilancio italiano mostra un deficit ecologico tra i più alti d'Europa.